



Comune di Monfalcone
Provincia di Gorizia

REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA
PROVINCIA DI GORIZIA

COMUNE DI

MONFALCONE

CLASSIFICAZIONE ACUSTICA
del
TERRITORIO COMUNALE

Rapporto preliminare per la verifica di
assoggettabilità alla procedura di VAS

STUDIO ASSOCIATO DI INGEGNERIA **ACUSTICAMENTE**
Tel. 0438 250731 fax 0438 1890162 cel. 3473167278 www.acusticamente.it

GRUPPO DI LAVORO
ing. Marco CANIATO
ing. Federica BETTARELLO
ing. Vincenzo BACCAN

IL CAPOGRUPPO RESPONSABILE
ing. Marco CANIATO

Indice

1. Premessa	3
2. Caratteristiche del piano e scopo della verifica di assoggettabilita'	3
3. Descrizione del piano	5
4. Valore e vulnerabilità dell'area interessata.....	9
5. Impatti su aree e paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale comunitario o internazionale	9
6. Analisi dei rischi per la salute umana o per l'ambiente mediante applicazione di Indicatori di sostenibilità.....	15
7. Monitoraggio del piano	17
8. Consultazione e partecipazione	18
9. Conclusioni	18

1. Premessa

Il presente rapporto preliminare, redatto in conformità all'allegato I del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., costituisce elaborato ai fini della Verifica di Assoggettabilità a VAS (Valutazione Ambientale Strategica) del Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA) del Comune di Monfalcone.

L'obiettivo è valutare se il PCCA determini impatti significativi sull'ambiente e quindi si renda necessaria l'attivazione della procedura di VAS.

La VAS, prevista a livello europeo dalla Direttiva 2001/42/CE, in seguito recepita a livello nazionale dal D.Lgs 152/2006, relativa a piani e programmi che riguardano territorio, ha il compito di garantire che siano presi in considerazione gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi favorendo contestualmente la partecipazione di ogni portatore di interesse, che sia Ente, privato cittadino, associazione o altro, ai processi decisionali relativi a questi strumenti di sviluppo.

Si riportano nel seguito le fasi della VAS:

- screening per verificare se un piano ricade nell'ambito giuridico per cui è prevista la VAS,
- scoping per definire i contenuti delle analisi ambientali utili,
- valutazione preliminare degli effetti ambientali del piano,
- informazione e consultazione del pubblico,
- decisione in merito all'approvazione del piano sulla base della valutazione ambientale preliminare,
- monitoraggio degli effetti ambientali effettivi del piano durante il periodo di validità ed esecutività.

2. Caratteristiche del piano e scopo della verifica di assoggettabilità

Ai sensi dell'art. 12, comma 2, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. il Comune di Monfalcone, in qualità di autorità competente, ha deciso di eseguire la verifica di assoggettabilità, per quanto concerne la valutazione ambientale strategica (VAS), del Piano Comunale di Classificazione Acustica.

Il presente Rapporto preliminare ha l'obiettivo di valutare se la Classificazione Acustica del territorio comunale determini impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale tali da

rendere necessaria l'attivazione della Procedura di Valutazione Ambientale Strategica, di cui all'art. 6 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

Il presente Rapporto Preliminare è redatto in conformità all'allegato I della parte seconda del citato D.Lgs 152/2006 e s.m.i., che prevede che siano analizzate:

1. Le caratteristiche del piano, tenendo conto dei seguenti elementi:

- in quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura il piano influenza altri piani o programmi;
- la pertinenza del piano per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali pertinenti al piano;
- la rilevanza del piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente

2. Le caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto di:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente;
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);

3. Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:

- delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale
- del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo
- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

La valutazione ambientale strategica dei piani è quindi funzionale all'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile.

La rilevanza del piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente è palesata dal soddisfacimento delle richieste contenute nella legislazione nazionale (legge quadro

447/95) e regionale (L.R. 16/2007); tale strumento urbanistico, una volta approvato, andrà infatti ad inserirsi nell'ambito della tutela dell'ambiente, con particolare riferimento all'inquinamento acustico.

3. Descrizione del piano

La legge Quadro 447/95 stabilisce i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 117 della Costituzione, e indica, quale competenza a carico dei Comuni, la classificazione acustica in zone del territorio comunale in funzione della destinazione d'uso del territorio, secondo i criteri fissati dalle regioni, nonché il coordinamento degli strumenti urbanistici con tale classificazione.

Il piano pertanto viene elaborato da autorità competenti a livello locale e approvato mediante procedura legislativa e amministrativa secondo quanto disposto da leggi nazionali e regionali.

La finalità della Classificazione Acustica del territorio è quella di perseguire un miglioramento della qualità acustica delle aree urbane e di tutti gli spazi in genere, in relazione alla loro destinazione d'uso.

In particolare stabilisce, per le aree attualmente edificate, i limiti da rispettare al fine di garantire un adeguato livello di benessere acustico e contribuisce ad una corretta pianificazione delle aree di nuova edificazione, evitando così l'insorgenza di nuove criticità acustiche.

In sostanza la Classificazione Acustica provvede alla individuazione di zone omogenee del territorio comunale e all'assegnazione a tali zone della relativa classe acustica.

Per ogni classe acustica sono previsti, dalla normativa (D.P.C.M. 14/11/1997 "determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore"), dei valori limite da rispettare in termini di emissione sonora e di immissione sonora (assoluti e differenziali) e dei valori di attenzione e di qualità, distinti per i periodi di riferimento diurno (6:00÷22:00) e notturno (22:00÷6:00).

La normativa prevede sei classi acustiche in relazione alla destinazione d'uso della relativa zona omogenea di seguito riportate:

- classe acustica I : aree particolarmente protette, ossia aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione, quindi i parchi e giardini pubblici, le aree scolastiche, ospedaliere e case di riposo.
- classe acustica II : aree destinate ad uso prevalentemente residenziale, ossia aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con

limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.

- classe acustica III : aree di tipo misto, ossia aree urbane interessate da traffico locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali ed uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali, aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
- classe acustica IV : aree ad intensa attività umana, ossia aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali ed uffici, con presenza di attività artigianali, le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie, le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.
- classe acustica V : aree prevalentemente industriali, ossia aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni;
- classe acustica VI : aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

La classificazione acustica è fatta allo scopo di ottenere, all'interno delle zone acustiche in cui il territorio comunale è stato suddiviso, il non superamento di valori di qualità acustica prefissati.

Secondo quanto previsto dalla LR 16/2007, la classificazione acustica viene prodotta tenendo conto delle preesistenti destinazioni d'uso del territorio e individuando le aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo, mobile o all'aperto, suddividendo il territorio comunale nelle zone previste dal precitato DPCM 14/11/1997.

La metodologia applicata per l'assegnazione delle classi fa riferimento a quanto riportato nella Delibera Regionale n. 463/2009.

Per prima cosa detta metodologia prevede una fase conoscitiva preliminare del territorio basata sulla conoscenza dell'unità territoriale elementare (per uso e/o sezione di censimento) e sviluppata su base cartografica, sui dati del PRGC, dell'anagrafe, delle banche dati comunali e sulla conoscenza diretta del territorio.

Questa fase conoscitiva consente la successiva aggregazione di porzioni di territorio omogenee, denominate Unità Territoriali omogenee (UT); tale approccio è fondamentale per superare fenomeni di eccessiva frammentazione del territorio.

La norma di riferimento prevede l'attribuzione diretta alle UT delle classi I, V e VI della IV per alcuni casi particolari, nonché un metodo di calcolo per l'attribuzione delle classi II, III e IV.

La classificazione acustica delle infrastrutture di trasporto si è basata sulla classificazione stradale

del Piano Urbano del Traffico; la classificazione delle aree prospicienti le strade è stata quindi incrociata con la classificazione delle UT secondo i criteri metodologici dettati dalla DGR 463/2009, ottenendo la classificazione acustica del territorio comunale sia per lo stato di fatto che per lo stato di progetto.

Sono inoltre state individuate le fasce di pertinenza delle infrastrutture sia attuali che future, consentendo la sovrapposizione al precedente livello e l'efficace applicazione delle specifiche norme di riferimento.

Oltre alla cartografia, costituisce parte integrante della Classificazione il Regolamento acustico comunale (contenente, fra l'altro, la disciplina delle attività rumorose).

Il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività a livello comunale, interviene sui piani urbanistici di gestione del territorio e ne è intrinsecamente collegato.

Ad esempio, una variazione del Piano Regolatore comporta un'obbligatoria valutazione e, se del caso una variazione, del piano di classificazione acustica.

Pertanto il PCCA funge da punto di riferimento per la tutela dell'inquinamento da rumore su scala urbana ed influenza direttamente altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.

La legge regionale dispone tuttavia che all'atto della redazione questo si mantenga il più possibile aderente alla realtà territoriale presente al fine di non variarne sensibilmente la natura.

Questa considerazione è fondamentale per capire come il Piano non possa e non debba alterare equilibri ambientali già in essere al momento della sua adozione e quindi non possa comportare problemi ambientali pertinenti allo stesso; questo è anche escluso dalla campagna di monitoraggio acustico realizzata durante la progettazione del piano.

Come precedentemente descritto la classificazione acustica assegna ad ogni porzione di territorio una classe acustica idonea a garantire il rispetto dei limiti ritenuti compatibili con la destinazione d'uso e pertanto risulta coerente con il Piano Regolatore; pertanto risulta soddisfatta l'analisi di coerenza esterna, finalizzata a verificare il grado di coerenza tra il PCCA e gli altri strumenti di programmazione e pianificazione, con particolare riferimento alla coerenza tra gli obiettivi e le previsioni del PCCA e del PRGC vigente.

3.1 caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate dal piano

Come già evidenziato la finalità della Classificazione Acustica del territorio è quella di migliorare la qualità acustica delle aree, in accordo con la loro tipologia e destinazione d'uso

e pertanto si configura come uno strumento che definisce un quadro di riferimento per l'approvazione e l'autorizzazione di piani o progetti.

Si precisa che gli impatti previsti dal Piano sono orientati alla tutela dell'ambiente, così come previsto dalla legislazione nazionale e regionale già citata. La filosofia e le indicazioni ricevute, sia dal Comune sia dall'ente controllore, sono state tutte orientate alla protezione ambientale e della salute .

Tutti i contenuti del piano sono, quindi, reversibili e modificabili al fine di ottenere in futuro la migliore tutela ambientale.

Per la natura intrinseca di questo piano e la legislazione in materia lo stesso non comporta impatti transfrontalieri.

La legislazione impone la non sovrapposizione di fasce di decadimento sulle classi assegnate alle unità territoriali, pertanto ciò comporta un'assenza di cumulo di impatti sulla stessa unità territoriale presa come nucleo fondamentale e fondante della progettazione acustico-urbanistica.

3.2 utilizzo delle risorse naturali

La pianificazione acustica non prevede la progettazione o l'inserimento di opere nell'ambiente.

3.3 produzione ed emissione di rifiuti - fabbisogno nel campo dei trasporti.

La classificazione acustica non ha nessuna interazione per quanto concerne la produzione di rifiuti, parimenti non ha alcuna interferenza con il traffico veicolare, non determinando alcuna variazione rispetto allo stato attuale, in particolar modo nelle aree Natura2000.

3.4 alterazioni delle componenti ambientali derivanti dal PCCA

Il PCCA, in sintesi, non comporta alcuna alterazione dell'ambiente naturale della rete Natura 2000, in quanto non produce:

- alterazione del suolo,
- interferenza con le aree boschive,
- aumento delle emissioni di rumore nell'area SIC,
- disturbo nei confronti della fauna.

4. Valore e vulnerabilità dell'area interessata

La città ha una spiccata vocazione industriale, più di un terzo del territorio infatti è coperto da zone D (industriali); queste zone, non avendo speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale ed essendo imposta per legge la classe acustica, sono classificate in zona V o VI. Le parti di territorio con tutela ambientale, di cui al paragrafo successivo, sono invece tutelate con l'assegnazione della classe I (così come previsto per legge).

Nel tessuto urbano non vigono superamenti di livelli di qualità ambientale causati dal Piano, anzi, il Piano stesso fa emergere alcune criticità presenti allo stato attuale e che dovranno essere sanate non appena saranno emanate dalla Regione le linee guida per il risanamento acustico comunale.

Quanto sopra riportato è avvalorato dal piano di monitoraggio acustico, trattato al Par.7.

5. Impatti su aree e paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale comunitario o internazionale

In questa sezione verranno esposti alcuni degli elementi ambientali che possono influenzare obiettivi e azioni del PCCA.

Nel territorio sono presenti le seguenti aree SIC, SIN e Biotopi:

1. SIC IT3340003 - Laghi di Doberdò e Pietrarossa
2. SIC IT3340004 - Foce del Timavo
3. SIC IT3330007 - Cavana di Monfalcone
4. ~~SIN IT3332001 - Canneto del Lisert~~
5. BIOTOPO N.16 – Palude del Fiume Cavana
6. BIOTOPO N.22 - Risorgive di Schiavetti

Vi è la presenza inoltre di una vasta area adibita a Parchi, Riserve e territorio di protezione esterna dei Parchi che comprende territorio di tipo carsico.

Recentemente i SIC citati ai punti 1 e 2 sono stati accorpati in un unico SIC, denominato "SIC IT 3340006 – Carso Triestino e Goriziano", ma sono stati considerati separatamente nel corso della redazione del PCCA.

La pianificazione acustica proposta può avere una incidenza positiva sulla rete Natura 2000, sulle relazioni ecologiche e sulle diverse componenti biologiche; infatti le aree interessate da siti protetti sono state inserite, per quanto possibile, in classe I, ossia la classe di maggior tutela dal punto di vista acustico, nella quale la quiete rappresenta un elemento fondamentale. Si escludono, come riportato e argomentato nel Par. 5.3 le aree SIC n.2 Foce del Timavo e n.3 Cavana di Monfalcone.

5.1 descrizione dei SIC.

SIC IT3330007 CAVANA DI MONFALCONE

Il sito include una zona umida con vaste estensioni di cladieti, canneti d'acqua dolce e semialofili, numerose olle di risorgiva e un interessante reticolo con vegetazione acquatica di risorgiva a *Potamogeton coloratus* e altre specie oligotrofiche. L'area si estende fino al mare dove sono presenti alcune zone di barena colonizzate per lo più da junceti a *Juncus maritimus*. Accanto a habitat acquatici, paludi, cladieti, canneti vi sono alcuni prati umidi con numerose specie di orchidee. Sono presenti ambienti acquatici a *Nyphaea alba*.

Alcune porzioni del sito sono ricoperte da saliceti a salice cinerino, che raramente si collegano a boschi di umidità. Il sito è attraversato da un canale artificiale e da una strada.

Il sito presenta habitat rari e in buono stato di conservazione con alta concentrazione di specie poco diffuse e in pericolo di scomparsa. Rappresenta un'entità ecologica che comprende un sistema umido di risorgiva in collegamento con le acque marine. Il sito ha ospitato alcune coppie nidificanti di *Circus pygarcus* e di *Circus aeruginosus* negli ultimi 20 anni e, se sottoposto ad opportuna gestione, possiede alte potenzialità per la presenza di uccelli acquatici e limicoli. Nel 2005 è stata verificata la riproduzione di *Dryocopus martius*. In questo sito sono comuni o molto comuni *Emys orbicularis*, *Hyla intermedia*, *Podarcis sicula* e *Natrix tessellata*, più rari *Rana latastei*, *Triturus carnifex* e *Bombina variegata*. Sono inoltre segnalate per l'area *Lycaena dispar*, *Maculinea teleius* e *Coenonympha oedippus*. Nell'ambito di ricerche effettuate dal Museo Friulano di Storia Naturale durante il primo decennio del 2000 è stata accertata la presenza nel Biotopo Naturale Regionale Palude del F. Cavana sia di *Vertigo angustior* che di *Helix pomatia*. Merita inoltre segnalare la presenza nell'area di *Roeseliana brunneri endemita* del litorale alto Adriatico.

SIC IT3340006 - CARSO TRIESTINO E GORIZIANO (ex SIC IT3340004 - Foce del Timavo e SIC IT3340003 - Laghi di Doberdò e Pietrarossa)

L'area SIC IT3340006 - Carso Triestino e Goriziano si estende da Gorizia fino alla Val Rosandra a Trieste, tuttavia, all'interno del presente paragrafo, verranno trattati solo gli aspetti di pregio e di rilievo relativi alla zona del Comune di Monfalcone e degli intorni prossimi al Comune stesso.

La suddetta area è tipicamente carsica, con rilievi di tipo collinare con presenza di numerose doline e fenomeni carsici epigei ed ipogei. Nella zona di contatto tra il Carso e la pianura alluvionale dell'Isonzo si trova il corso terminale del fiume Timavo, che rappresenta un fenomeno idrogeologico di rilevanza internazionale. Esso infatti nasce in territorio sloveno e dopo alcuni chilometri si inabissa per riaffiorare in territorio italiano nei pressi di S. Giovanni al Timavo e per sfociare in mare dopo alcune centinaia di metri. Nel sito è incluso un lembo (Lisert) caratterizzato da sistemi alofili acquatici e palustri. Nella porzione più occidentale del sito vi sono inoltre due grandi depressioni carsiche parzialmente riempite dai laghi di Doberdò e Pietrarossa e separate da una dorsale calcarea. Essi costituiscono l'unico esempio di sistema di specchi lacustri carsici, alimentati da sorgenti sotterranee e suscettibili di notevoli variazioni del livello dell'acqua. Questi fanno parte di un più ampio sistema idrologico cui appartengono anche la contigua area di Sablici, ove si trovano degli esempi di boschi paludosi, e le zone di risorgenza delle "Mucille". Il sito è attraversato da una rete stradale e ferroviaria ed è vicino a numerosi nuclei abitati. È anche intensa la frequentazione per attività ludiche e sportive.

Data la complessità dell'area sono presenti numerosi habitat anche molto eterogenei, fra cui molteplici habitat prioritari. Da ricordare la vegetazione acquatica e ripariale (fiume Timavo e laghi carsici) e le praterie alofile a salicornie annuali (Lisert) che qui raggiungono il limite più settentrionale del loro areale di distribuzione nel bacino mediterraneo. Tra le specie più significative e di pregio, molte delle quali endemiche e/o di Lista Rossa nazionale, sono da annoverare: nell'area dei laghi di Doberdò e Pietrarossa sono presenti stazioni di specie rare sia termofile sia igrofile quali *Lens ervoides*, *Asterolinon linum-stellatum* (uniche stazioni regionali), *Crepis vesicaria*, *Rhagadiolus edulis*, *Bellevalia romana*, *Thelypteris palustris*, *Alisma lanceolatum*, *Leersia oryzoides*, *Scilla autumnalis*, *Viola elatior*, *Ranunculus velutinus*, *Ranunculus illyricus*, *Ranunculus lingua*, *Veronica catenata*, *Ophioglossum vulgatum*, *Linum*

strictum ssp. corymbulosum, Zannichellia palustris e Utricularia australis. Nelle acque dei laghi sono concentrate ben cinque specie di *Potamogeton* (*P. crispus, P. lucens, P. nodosus, P. pectinatus e P. pusillus*). In queste aree, dal punto di vista faunistico, si incontrano numerose entità italiane (Carso goriziano), in una comunità faunistica assolutamente unica nell'ambito europeo (*Hyla arborea, Rana ridibunda, Algyroides nigropunctatus, Podarcis melisellensis, Telescopus fallax, Elaphe quatuorlineata, ecc.*). Diffuso e localmente piuttosto comune *Proteus anguinus*, vertebrato stigobio di importanza prioritaria (dal 2003).

Fra le specie più importanti merita ricordare *Austropotamobius pallipes, Triturus carnifex, Rana latastei, Emys orbicularis, Ursus arctos, Canis aureus* ed un corteggio di uccelli davvero notevole (*Accipiter gentilis, Bubo bubo, Strix uralensis, Otus scops, Picus canus, Dryocopus martius, Monticola solitarius, ecc.*). Nella zona sono frequenti anche *Zamenis longissimus, Podarcis sicula, Podarcis muralis, Felis s. silvestris, Muscardinus avellanarius ed Erinaceus roumanicus*, il quale, in diverse zone del Carso italiano, può coabitare con *Erinaceus europaeus*. Nei macereti è frequente il *Chionomys nivalis*, che in queste zone si spinge quasi fino al livello del mare. Tra gli insetti merita segnalare la presenza di *Eriogaster catax, Euphydryas aurinia e Coenonympha oedippus*. Nell'area sono presenti inoltre *Lucanus cervus e Morimus funereus*, mentre esistono alcune vecchie segnalazioni di *Osmoderma eremita*. Nel sito è stata accertata la presenza di *Vertigo angustior e Helix pomatia*. Tra gli insetti *Zeuneriana marmorata*, endemita nord-adriatico considerato estinto in passato, è stata di recente segnalata per l'area del Lisert.

5.2 fonti di pressione e/o interferenze su flora e vegetazione dei siti

Natura2000

Non si prevede che le strategie di pianificazione acustica adottate possano avere alcun effetto sulla flora e sulla vegetazione in genere.

5.3 Possibili effetti e/o interferenze sulla fauna tutelata dei siti

Natura2000

Un aumento di disturbo acustico (fenomeno di interferenza) potrebbe portare alla diminuzione numerica delle specie presenti o interferire negativamente nel processo riproduttivo. Tale fenomeno può quindi verificarsi anche a causa di interazioni negative

dirette con fenomeni di disturbo acustico.

Il PCCA proposto prevede che le aree protette sono state inserite nella classe acustica I (aree particolarmente protette), garantendo in questo modo la massima tutela possibile dal punto di vista del disturbo da rumore di origine antropica per la fauna presente nell'area.

Fanno tuttavia eccezione le aree SIC n. 2 SIC IT3340004 – Foce del Timavo, ora SIC IT3340006 Carso Triestino e Goriziano, e n. 3 SIC IT3330007 - Cavana di Monfalcone, le quali, ricadendo ai sensi del PRGC vigente in zona territoriale omogenea D, sono state assegnate alla classe VI.

Alla luce delle elaborazioni fatte nel territorio comunale emergono pertanto alcune zone di potenziale incompatibilità acustica che riguardano le aree di classe I, ossia le aree di maggior tutela dal punto di vista acustico:

<i>Numero incompatibilità (rif. Tavola 8 PCCA)</i>	<i>Descrizione</i>
!pi1 e !pi2	Area di particolare interesse ambientale che confina con zona industriale sparsa
!pi32	Area di particolare interesse ambientale che confina con zona industriale sparsa
!pi33	Area di particolare interesse ambientale che confina con zona di intensa attività umana

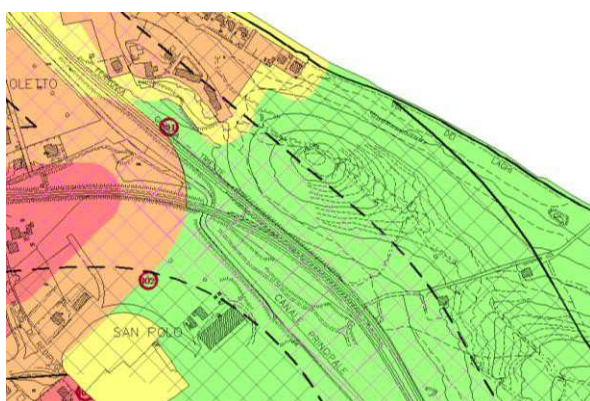


Fig. 1: estratto di PCCA con individuazione della zona di potenziale incompatibilità !pi1 e !pi2

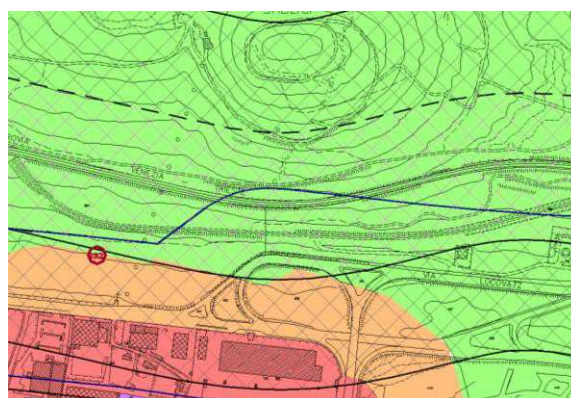


Fig. 2: estratto di PCCA con individuazione della zona di potenziale incompatibilità !pi32



---	classe I
---	classe II
---	classe III
---	classe IV
---	classe V

Legenda classi acustiche

Dalle misure effettuate tuttavia non risulta allo stato attuale un superamento dei limiti di zona nell'intorno delle aree di potenziale incompatibilità, pertanto non si ritengono necessari interventi di risanamento.

Tali zone dovranno essere periodicamente oggetto di monitoraggio acustico in quanto la modifica delle fonti di rumore presenti, pur rispettando i limiti di classe propria, potrebbero provocare un superamento dei limiti nell'area confinante che corrisponde ad una classe maggiormente tutelata.

Più in particolare, per quanto riguarda la problematiche delle aree SIC n. 2 e 3 (identificata all'interno e in parte nell'U.T. 825) vi è da dire che la ragione di tale realtà è dovuta alla natura del vincolo SIC che, essendo sovraordinato al vincolo urbanistico di destinazione d'uso del territorio comunale, di fatto va a sovrapporsi a quest'ultimo non prevedendone la variazione di destinazione d'uso.

Tuttavia come è esplicitato in relazione tecnica, il clima acustico dell'area (desumibile dalla misura 13) comporta di fatto un clima odierno che rispetta i limiti di classe I, con particolare riferimento al rumore di fondo identificabile con il parametro L₉₀. Non essendoci attività di sorta tra il punto di misura e l'area di tutela, si può ragionevolmente estendere il clima acustico misurato anche a quest'ultima.

Si ritiene pertanto che l'avifauna presente, arrivata dopo la creazione artificiale dell'area, si sia adattata al clima acustico presente con le sue peculiarità. Questo quindi non comporta una criticità nel presente .

Per il futuro si recepisce quanto riportato in relazione tecnica allegata al piano al paragrafo 6.2.6, ossia è previsto il mantenimento dell'attuale clima acustico attraverso modalità che saranno esplicitate nel regolamento acustico, al fine di tutelare il sistema naturale venutosi ad installare.

5.4 Possibile fonte di pressione e/o interferenze sugli ecosistemi

Non si prevede che le strategie di pianificazione acustica adottate possano avere alcun effetto sugli ecosistemi in genere.

5.5 Interferenze e impatti sugli habitat di interesse comunitario

Nessun possibile impatto od interferenza.

5.6 misure di mitigazione e valutazione delle alternative

Il piano preserva il clima acustico attuale, tutelando in particolar modo le aree Natura 2000, pertanto la non applicazione della pianificazione potrebbe, nel tempo, comportare un decadimento della qualità acustica delle zone in esame.

Allo stato attuale non vi sono impatti negativi derivanti direttamente dall'approvazione del piano pertanto non si prevedono misure di compensazione; si prevede tuttavia di preservare attraverso l'applicazione del regolamento acustico, il clima acustico effettivo presente nelle sopra menzionate aree SIC, che sono state necessariamente assegnate, come più sopra argomentato, alla classe acustica VI.

5.7 misure di compensazione

Non essendo previsti impatti negativi non si prevedono misure di compensazione.

6. Analisi dei rischi per la salute umana o per l'ambiente mediante applicazione di Indicatori di sostenibilità

L'indicatore di sostenibilità considerato è la percentuale di residenti esposti all'inquinamento acustico, poichè il Piano, riguardo ad estensione nello spazio, impatta tutta l'area geografica comunale e dunque la popolazione potenzialmente interessata è pari al 100 % di quella presente; tale indicatore ha lo scopo di calcolare la percentuale della popolazione residente nel territorio comunale ricadente nelle classi acustiche previste dal DPCM 14/11/97, permettendo quindi di valutare la proposta di Piano dal punto di vista della salute pubblica.

Sono state valutate come "tranquille" le zone definite in classe I, II e III e "rumorose" quelle di classe IV e V (la classe VI per definizione deve essere priva di residenze, pertanto non è stata presa in considerazione).

Calcolando la percentuale di residenti inseriti nelle varie zone si possono assumere le seguenti classi di giudizio:

zone "tranquille":

CRITICO: 0-15%

MEDIOCRE: 16-33%

BUONO: 34-50%

OTTIMO > 51%

Zone "rumorose":

OTTIMO: 0-15%

BUONO: 16-25%

MEDIOCRE: 26-35%

CRITICO > 36%

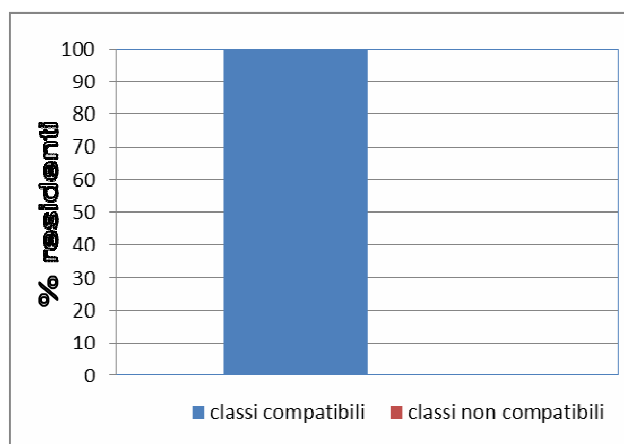
Nella tabella seguente sono riassunti i risultati ottenuti per l'indicatore scelto:

zone	percentuale	giudizio
tranquille	41.2%	BUONO
rumorose	58.8%	CRITICO

L'indicatore evidenzia che più della metà della popolazione ricade nell'ambito di zone acustiche rumorose; tale caratteristica deriva dalla peculiarità urbanistica stessa della città, nella quale la zona industriale occupa più di 1/3 della superficie totale del territorio comunale, rappresentando un forte marcatore per lo sviluppo socio-economico del territorio e richiamando quindi una forte urbanizzazione nell'intorno.

Si ricorda tuttavia che il D.P.C.M. 14/11/97 nel definire la classe IV riporta: *"aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali, le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie, le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie"*.

Pertanto, dal punto di vista della distribuzione di residenti nel territorio comunale rispetto alle classi acustiche previste dal PCCA definite compatibili (classi I, II, III e IV) la realtà emersa è esplicitata nel grafico seguente:



Si nota che la percentuale di popolazione abitante nelle classi V e VI, pari allo 0,16%, è davvero trascurabile rispetto a quella che vive nelle zone destinate all'abitazione dalla legislazione inerente.

7. Monitoraggio del piano

Il monitoraggio acustico del territorio comunale ha avuto come finalità principale quello di controllare la distribuzione sonora esistente e quindi confrontare la realtà con quanto pervenuto dalle elaborazioni del Piano.

In caso di discordanza è necessario prevedere azioni correttive, ossia Piani di Risanamento Acustico, per risolvere le eventuali situazioni problematiche.

Nello specifico, dalla verifica effettuata, sono emerse le seguenti criticità, per le quali si dovrà valutare l'opportunità di procedere alla predisposizione di Piani di Risanamento Acustico:

<i>Numero incompatibilità (rif. Tavola 8 PCCA)</i>	<i>Rif. misura (rif. App.A Relazione Tecnica PCCA)</i>	<i>Entità e causa del superamento</i>
!12	24i	L'UT presenta valori che non soddisfano i requisiti della classe I prevista (superamento di 16 dB nel periodo diurno e 15 dB nel periodo notturno). Al di là dei periodi di maggiore rumorosità legati all'attività stessa (orari di ricreazione), comunque i limiti di zona non vengono rispettati, come dimostrato dal percentile L90. L'attività risente fortemente della rumorosità da traffico proveniente dalla adiacente Via Duca D'Aosta (accesso principale al centro cittadino). Allo scopo di rientrare nella classe predefinita sarà opportuno intervenire con opere di mitigazione e/o bonifiche.
!19	24b	L'UT presenta valori che non soddisfano i requisiti della classe I prevista (superamento di 16 dB nel periodo diurno e 13 dB nel periodo notturno). Al di là dei periodi di maggiore rumorosità legati all'attività stessa (orari di ricreazione), comunque i limiti di zona non vengono rispettati, come dimostrato dal percentile L90. L'attività risente fortemente della rumorosità da traffico proveniente dalla adiacente Via Cosulich. Allo scopo di rientrare nella classe predefinita sarà opportuno intervenire con opere di mitigazione e/o bonifiche.

!o6	l-24ore	L'UT ad uso scolastico presenta valori che non soddisfano i requisiti della classe I prevista (superamento di 12 dB nel periodo diurno e 17 dB nel periodo notturno). I limiti di zona non vengono rispettati nemmeno dall'indicatore del rumore di fondo (percentile L ₉₀). L'attività risente fortemente della rumorosità da traffico proveniente dalla adiacente Via I Maggio (accesso principale al centro cittadino) che si dimostra pressoché costante in tutte le fasce orarie che compongono il periodo diurno. Allo scopo di rientrare nella classe predefinita sarà opportuno intervenire con opere di mitigazione e/o bonifiche.
-----	---------	---

Ad oggi la Regione Friuli Venezia Giulia è in attesa di definire le linee guida per la predisposizione dei Piani di Risanamento.

8. Consultazione e partecipazione

La classificazione acustica, considerata un piano di settore, è uno strumento di pianificazione che deve essere coordinato con gli strumenti urbanistici e coinvolge direttamente gli interessi dei cittadini, per questo la proposta di classificazione acustica deve essere portata a conoscenza degli Enti coinvolti e di tutti i cittadini, prima della sua approvazione in Consiglio Comunale.

Il progetto sarà quindi presentato nell'ambito delle commissioni consiliari competenti e inoltre sarà pubblicato, per un periodo di almeno 30 giorni, sul sito del Comune prima dell'approvazione da parte del Consiglio Comunale, al fine di favorire eventuali osservazioni da parte dei cittadini, associazioni o altri portatori di interesse.

9. Conclusioni

In considerazione:

- della natura e delle modalità costitutive del PCCA,
- del fine per il quale è proposto il Piano, ossia illustrazione della realtà acustica presente nel Comune per prevenire il deterioramento di zone acusticamente non inquinate,
- degli effetti potenziali attesi dalla attuazione del PCCA, ossia fornire un indispensabile strumento di pianificazione dello sviluppo urbanistico, commerciale, artigianale e industriale,
- dalla possibilità di attuare Piano di Risanamento per riportare la realtà acustica territoriale

alla pianificazione prevista dal PCCA,
si ritiene che il Piano Comunale di Classificazione Acustica sia uno strumento di pianificazione la cui attuazione non comporta di fatto conseguenze future sull'ambiente in quanto l'adozione di tale piano diventa strumento attivo nei confronti della salvaguardia di situazioni esistenti.
Pertanto si ritiene di escludere tale Piano dal processo di Valutazione Ambientale Strategica, anche in considerazione del fatto che lo stesso non comporta effetti negativi sull'ambiente, prevede un percorso di partecipazione prima dell'approvazione, e risulta coerente con il PRGC.